



Gymnadenia conopsea ai Prati di Cadolten



Piana del Cansiglio
vista dal M. Pizzoc

Altopiano delle Prealpi venete, il Cansiglio con le pendici esterne sovrasta a Sud e a Est la pianura veneto-friulana; a Nord è delimitato dalla conca dell'Alpago e a Nord-Est dal gruppo montuoso del Cavallo, mentre a Ovest la Val Lapisina lo separa dal Col Visentin.

IL CLIMA

L'altopiano del Cansiglio manifesta, per la sua particolare conformazione a catino, altitudine, relativo isolamento e posizione geografica, alcune peculiari caratteristiche climatiche che lo distinguono dalle limitrofe zone prealpine. Il Cansiglio infatti è un acrocoro carsico che emerge dalla Pianura veneta e friulana come un grande masso rettangolare, con i lati sostanzialmente squadrati e molto ripidi.

L'altopiano è caratterizzato da una grande conca carsica (*polje*), che si sviluppa principalmente in direzione Nord Est-Sud Ovest. Essa ha una quota media di circa 1000 m, con ampie aree che si trovano ad altezze inferiori, intorno ai 900 m, in località Le Code, in Valmenera e Cornesege; queste depressioni più piccole vengono chiamate *uvola*. È circondata da una corona di alture che culminano a Sud-Ovest nei Monti Pizzoc (1565 m) e Millifret (1581 m), e a Nord-Est nel Monte Croseraz (1694 m) e nel confinante gruppo del Monte Cavallo (2250 m).

In queste zone perciò si verificano normalmente fenomeni

legati alla convezione quando discese di correnti fredde invadono zone più calde. L'aria fredda, più pesante, che scende dai versanti, rimane imprigionata nel fondo valle e mantiene una temperatura più bassa rispetto a quella delle alture circostanti, creando il cosiddetto fenomeno dell'inversione termica.

Dai rilievi marginali scende un flusso d'aria fredda quasi continua che ristagna a lungo sulla piana a una quota media di 1015 m, poiché le uniche vie attraverso le quali essa può raggiungere la pianura circostante sono rappresentate a Sud dal valico della Crosetta, a quota 1120 m, e a Nord da quello del Campon, a quota 1050 m. Ciò causa nella stagione invernale gran parte delle punte termiche negative, che nel recente passato sono arrivate a fino -30°C , determinando anche una lunga persistenza della neve e la formazione di nebbie.

Il "clima generale" del Cansiglio è di impronta oceanica, per l'influenza delle correnti umide e temperate provenienti da Ovest. Tale caratteristica climatica viene sostanzialmente modificata dalla conca centrale che ostacola lo scarico dell'aria umida e fredda che pertanto ristagna, pesante e nebbiosa, inducendo fenomeni di inversione del gradiente termico e un continentalismo climatico locale che si accentua verso il fondo del *polje*. L'area può essere inclusa nel distretto bioclimatico mesalpico.

Passando dai bordi della conca carsica alla zona centrale si assiste, oltre al fenomeno dell'inversione termica, anche a una maggiore continentalità termica indotta dall'ambiente di dolina.

Sebbene le precipitazioni medie annue siano di circa 2000 mm, caratterizzate da regime pluviometrico di tipo equinoziale (massime nei mesi di Maggio e Novembre), i corsi d'acqua permanenti sono inesistenti per la natura carsica del territorio. L'umidità atmosferica assume quasi tutto l'anno valori elevati e spesso la conca è colmata nelle ore notturne e fino al mattino da una fitta nebbia, la cui formazione è dovuta alla forte escursione termica giornaliera che provoca, nelle ore notturne, il fenomeno della condensa dovuta al contatto dell'aria fredda, portata dalle correnti discendenti, con il suolo relativamente più caldo ad opera dell'irraggiamento diurno. L'80% delle precipitazioni nevose si verifica nel mese di febbraio.



Pascoli di Mezzomiglio

ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

L'aspetto del Cansiglio, così come si rivela ai nostri occhi, è il risultato di lunghissimi processi di formazione e trasformazione, in gran parte ancora in atto.

Milioni di anni fa, dove ora ci sono monti, boschi e pianori, si estendeva verso l'attuale vallone bellunese un mare profondo, separato dalla zona lagunare dell'attuale Friuli da un complesso di scogliera.

Le rocce del Cansiglio, che devono la loro origine in gran parte ai sedimenti marini, cioè resti organici di animali e vegetali marini (coralli, madrepora, molluschi, alghe), tutti di origine carbonatica, si possono distinguere in calcare di scogliera, ricco di carbonato di calcio e fossili, e in scaglia, composta da materiali più fini.

Quasi tutte le rocce di quest'area appartengono al periodo chiamato Cretaceo (da 130 a 65 milioni di anni fa) e si estendono notevolmente sia in senso orizzontale che verticale.

Con l'emersione dal mare degli strati rocciosi e la flessione della zona centrale, l'altopiano venne esposto all'azione degli agenti atmosferici e quindi al fenomeno del carsismo, che attualmente caratterizza l'intero paesaggio. Nelle parti pianeggianti e depresse si accumulano i residui del calcare, della scaglia e i detriti che non riescono a essere disciolti dall'acqua meteorica. Essa ha infatti un'azione dissolvente sulle rocce di natura calcarea, specialmente se fessurate, favorendo la formazione di conche più o meno estese. Talvolta queste depressioni del terreno, dette *doline*, sono rese impermeabili da detriti e argille, dando origine a ristagni d'acqua permanente, detti localmente *lame*. Esse sono una preziosa riserva d'acqua per la fauna e per i bovini all'alpeggio.

Sono inoltre presenti, anche se in modo poco evidente, segni del passaggio del ghiacciaio del Piave, di altri ghiacciai Quaternari e depositi lasciati dall'azione dell'idrografia superficiale ora scomparsa.

In Cansiglio non ci sono corsi d'acqua veri e propri, ma solo rari torrenti che convogliano le acque superficiali originatesi dopo forti temporali o dal disgelo. Queste scompaiono presto sotto il cotico erboso in innumerevoli inghiottitoi dalle dimensioni e forme assai variabili, percolando verso la sottostante pedemontana e pianura veneto-



friulana, dove alimentano numerose risorgive, e verso il Lago di Santa Croce. Non ci sono fiumi sotterranei e il livello di base della falda sotterranea, non ancora raggiunto, si dovrebbe trovare a una profondità di oltre 600 m rispetto alla superficie di Pian Cansiglio. Le cavità sotterranee di origine carsica sono a prevalente sviluppo verticale, così come gli inghiottitoi: i più noti e studiati tra questi sono il Bus della Genziana (unica Riserva speleologica in Italia) e il Bus de la Lum profondo 185 m.

LA VEGETAZIONE E LA FLORA

Il visitatore che arriva per la prima volta in Cansiglio rimane colpito soprattutto dalla bellezza della sua foresta, fortemente caratterizzata dalla presenza del Faggio. La faggeta montana risente, come tutta la vegetazione della conca, dell'inversione termica. Infatti, la troviamo distribuita in prevalenza sui rilievi che circondano il piano, dove le condizioni climatiche sono più miti; abbassandosi di quota il Faggio si mescola all'Abete bianco e all'Abete rosso. Le formazioni a bosco misto sono molto estese e significative sia dal punto di vista selvicolturale che botanico. In prossimità delle depressioni vi sono invece boschi di Abete rosso in gran parte di origine artificiale. Infine, sul fondo del catino, dove fa più freddo, si estende una zona di prato pascolo a vegetazione erbacea di origine na-





turale che nel tempo è stata modificata dall'uomo per scopi zootecnici. Il patrimonio floristico del Cansiglio, unitamente a quello del Monte Cavallo, ha suscitato interesse da parte dei botanici fin dai secoli passati. Come informazione storica si ricorda che a metà del XVI secolo il Monte Cavallo è citato nell'opera dell'Anguillara, primo Prefetto dell'Orto Botanico di Padova e nel manoscritto noto come *"I cinque libri di piante"* del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel. Si ricorda ancora la prima ascensione del Monte Cavallo dalla parte friulana del famoso botanico modenese Giovanni Girolamo Zannichelli, che nel Luglio 1726, assieme al farmacista veneziano Stefanelli, salì su Cima Manera allo scopo di studiarne la flora, rilasciandone poi una dettagliata relazione scritta. Tale ricchezza è dovuta al fatto che, durante le glaciazioni, il gruppo del Cansiglio, assieme al Col Nudo-Cavallo, rimase sgombro dalla spessa coltre di ghiaccio, offrendo così rifugio alla flora e favorendo la sopravvivenza di specie rare, come il Geranio argentato, simbolo del Giardino Botanico Alpino del Cansiglio. Di notevole interesse sono gli ambienti umidi (torbiere e pozze d'alpeggio) che per la loro fragilità e importanza scientifica sono tutelati anche a livello europeo. In questo contesto si possono elencare le principali tipologie forestali e vegetazionali. Il Faggio, favorito da idonee condizioni climatiche ed edafiche, risulta come competitore incontrastato; per il Faggio il Cansiglio rappresenta l'ambiente ideale, formando consorzi prevalentemente puri ed estesi. Da secoli, la faggeta costituisce una notevole risorsa economica, sociale e ambientale.

Si possono distinguere, a seconda della distribuzione alti-

metrica, delle caratteristiche pedologiche e di quelle climatiche, la faggeta montana tipica a dentaria, quella tipica ad Abete bianco, l'altimontana a megafornie e l'altimontana dei suoli decalcificati.

Oltre al Faggio, anche l'Abete bianco e l'Abete rosso caratterizzano la foresta; le principali tipologie forestali individuabili in Cansiglio sono l'abeteto dei suoli carbonatici, l'abetina pura, di straordinario interesse geobotanico e selvicolturale, oltre ad alcune formazioni a prevalenza di Abete rosso, di origine non completamente naturale.

Tra le categorie silvo-pastorali vanno segnalati i prati, i prati-pascoli e i pascoli, distinti poi dalle praterie con rimboschimenti sparsi e praterie a evoluzione naturale. Senza scendere nei particolari di un inquadramento fitosociologico, queste formazioni possono essere ascritte ai mesobrometi, agli arrenatereti (prati sfalciati e pascolati) e ai triseteti (prati e pascoli d'alta quota).

Tra gli habitat da segnalare in Pian Cansiglio e negli ambiti territoriali limitrofi, dall'Alpago alle zone di pedemontana veneta e friulana, sia per importanza ecologica che ai fini del rilevamento delle Orchidee, rientrano i boschi misti mesofili di conifere (Abete bianco e Abete rosso) e latifoglie (Faggio), le praterie, i pascoli montani e i boschi di sole conifere. Nei versanti esterni, i boschi termofili con altre latifoglie (querce e carpini) e i prati aridi sono altri ambiti territoriali meritevoli di attenzione in quanto ricchi di flora e di habitat ottimali per le Orchidee.

Cespuglieti, radure e margini boschivi, come tutte le zone ecotonali, presentano alta variabilità e biodiversità, testimoniata anche dalla presenza di numerose specie di Orchidee.